ESERCIZIO ACCADEMICO SULLA MIGLIOR COLTIVAZIONE DELLA VALDICHIANA E...

Andrea Zucchini

14.

ESERCIZIO ACCADEMICO

SULLA MIGLIOR COLTIVAZIONE

DELLA

VALDICHIANA

E SPECIALMENTE DEL

CORTONESE

Sola res rustica, quae sine dubitatione proxima, et quasi consanguinea sapientiae est, tam discentibus eget, quam magistris

Colum. in praef.

A PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA
MONARCA DELLA TOSCANA
PRINCIPE SAPIENTISSIMO
PADRE DEI SUOI SUDDITI
CHE CONOSCE
I VANTAGGI DELL' AGRICOLTURA
E CON PROVIDA LEGISLAZIONE
LA . PROMUOVE LA PROTEGGE
LA PERFEZIONA
AMICO DEGLI AGRICOLTORI
CHE FANNO MAGGIORI I SUOI STATI
AUMENTANDONE I PRODOTTI

NUME . TUTELARE

DEI POPOLI DELLA VALDICHIANA
AI QUALI RENDE L' OPULENZA
E LA SALVEZZA
PROSCIUGANDO
LE ANTICHE LORO PALUDI
FACENDOVI PENETRAR L' ARATRO

A . GENIO . COSI' . BENEFICO

QUESTO SAGGIO DI GEORGICO ESERCIZIO
UMILIA E PROFONDAMENTE CONSACRA
IL CANONICO

ANDREA . ZUCCHINI

O ABITATORI DELL' ETRURIA
ONORATE APPREZZATE
L' . ARTE . AGRARIA
IMITATE I VOSTRI MAGGIORI
RAMMENTATEVI CHE CON QUESTA
SI RESERO CELEBRI E FORTI
APPRESSO TUTTE LE NAZIONI.

A CHI LEGGE.

Che l' accrescere e perfezionare l' Agricoltura d' uno Stato sia del primo vantaggio non vi è bisogno di provarlo. (a)

Che un reale ed esteso accrescimento della medesima dipenda dalla pratica delle migliori regole agrarie, è noto a chiunque.

Che tali regole imparar si debbano nei suoi principj per mezzo d' instruzioni, e precetti le Accademie Georgiche, e quasi tutti gli Scrittori dell' Economia Campestre, lo propongono concordemente. (b)

Verità cotanto semplici, ed utili risolvei di porle in esecuzione. Dettai varie lezioni d' Agricoltura ad alcuni miei Amici. Eccone adesso un saggio messo alla prova in un trattenimento tenato in mia Casa per unico zelo di promoverla in Toscana, specialmente nella mia Patria.

Se

(a) Ogni prosperità che non è fondata sull' Agricoltura è precaria; Ogni ricchezza che non viene dal Suolo è incerta. *Fr. Tom. II part. I*

(b) Columella conoscendo pienamente la necessità di studiare l' Agricoltura ebbe a dire: *Infelix ager cujus Villicus Magistrum non audit*

Se recherò un qualche profitto alla Provincia della quale io parlo ; Se meriterò che a pubblico vantaggio altri imitino questo mio pensiero, sarò ben contento d' averne delineato il presente piccolissimo abbozzo.

DO-

DOMANDA I.

Qual' è la grandezza, popolazione, divisione, e Agricoltura del Cortonese? (a)

R. IL Territorio delizioso, e fertile della Città di Cortona merita le riflessioni d' un Cittadino utile ad oggetto d' aumentarne i prodotti.

La sua circonferenza è di miglia 50. Tirando due linee ad angolo retto che passino per mezzo dello stesso si riscontra che la lunghezza è di miglia 16., e la larghezza di miglia 9. in circa. In tutto somma miglia 98. quadre.

La popolazione ascende a diaciassettemila sei-

(a) Gli studiosi Giovani Nobile Sig. Canonico *Francesco Vellati*, e Sig. Abate *Francesco Zanetti* replicarono alle suddette domande, dalle quali si dà qui solamente un semplice estratto. Vi furono presenti alcuni Osservanti d' Agricoltura, e volle incoraggire colla sua presenza una tale riflettata Adunanza l' Illustrissimo Sig. Giuseppe Melani Vicario Regio nella suddetta Città, Ministro che ai pregi del sapere associa quegli del cuore.

feiceuto trentacinque persone. Cresce attualmente in Campagna (a)

Tutto il Territorio si divide quasi fisicamente in *Montagna*, *Piano*, e *Collina* detta del *Chiuso*. Nell' annessa Carta Topografica si possono fare più minute osservazioni (b).

La *Montagna* non è che un ramo dell' Appennino. E' quasi del tutto atta a produrre, essendo in pochissimi luoghi nuda e formata di puri sassi.

Il terreno è per lo più cretoso. In molte parti è rivestita di Castagni, Querce, e Macchia cedua. Vi si raccoglie Grano, Segale, ed Orzo, ma troppo in oggi s' accrescono tali Semente diboscando a danno del tempo avvenire. Sarebbe miglior profitto se vi si moltiplicassero i Castagni, Piante da Ghianda, e quelle da costruzione che tanto si penuriano.

Si

(a) La popolazione cresciuta in Campagna in cinque anni di 914. Anime sul totale di 17635 è sicurissima Tanto la Curia Ecclesiastica, che il Magistrato Comunitativo si diedero ogni premura per formare un esatto Censo a forma degli Ordini Sovrani nello scorso anno 1784. Ancor' io ho fatto dei riscontri parziali che m' accertano di un tal accrescimento. Ma non deve recar meraviglia un sì prodigioso aumento di popolazione, mentre se in tutta la Valdichiana si crescerانno le case, crescerà ancora il numero di persone maggiore del solito.

(b) La Carta suddetta fu delineata in mia presenza in faccia del luogo col presidio della Tavoletta dal Sig. Abate D. Bartolommeo Borghi assai noto per le sue vaste cognizioni nella Geografia antica e moderna, ed in seguito corretta.

Si è provato che gli Olivi vi prosperano, e nelle Pendici Meridionali si potrebbero moltiplicare di quella specie detta *Correggiolo* che più resiste al freddo, colla cautela di tenergli a pedale basso.

Vi allignano ancora le Viti che producono un Vino alquanto aspro. Se si darà al medesimo una brevissima fermentazione nel Tino, e in vece si procurerà la sua ebollizione nella Botte con una moderata porzione di mosto consumato per un terzo al fuoco, è da credere che sarà di miglior gusto, e di maggior durata. Vi si potrebbe ancor far prova d' alcune Uve Forestiere, e specialmente della Malvagia del Piemonte.

Da una simile Montagna poi credo che possa ben convenire d' esiliare affatto le Capre, e a queste sostituire un maggior numero di Pecore, che recano miglior frutto, e vi campano con vivacità e lungamente (a).

Il *Piano* è il fondo più ricco del Territorio. E' composto per lo più di terra sciolta e sostanziosa.

Lo bagnano quattro Fiumi o Torrenti

 che

(a) Dieci Capre che s' introducono nel Campo basterebbero per distruggere in poche ore cinquecento piante tenere ec *Folang* Tom II par 3.

che portano con sicurezza le acque nella Chiana (a).

Vi si raccoglie con vantaggioso prodotto ogni specie di Grano, Segale, e Legumi. Le belle ed ubertose coltivazioni di Viti che una volta ornavano il detto piano sono adesso in qualche decadenza non solo per la strage che ne hanno fatto i geli degli anni prossimamente scorsi, ma per il guasto ancora che ricevono dalle bestie. Se i Possessori non pensassero di proposito a ripiantarvele, e quindi chiudere, e circondare i Campi, [per lo meno quegli presso le pubbliche strade] colle Siepi, i loro vicini profitteranno d' una tale indolenza smerciando a maggior prezzo i loro Vini (b).

Le *Colline* del *Chiuso* formano la parte più amena dell' Agro Cortonese. Dopo che colle molte

(a) I Cortonesi sono commendabili per la premura che si danno di ben regolare i loro Fiumi. Ebbero già fin da tempi remoti un Magistrato che presedeve ai medesimi.

(b) Non sono molti anni che le Uve del Cortonese si vendevano in molta copia in altri Mercati, ove nelle sue Piazza si compravano quelle dei confinanti Paesi, sebbene d' inferior qualità. I Vini di Cortone hanno sempre avuto un gran credito. Andrea Baccio *de Vinis Italiae* ne parla con stima. Nomina in modo speciale i Vini di *Bonalio*, *Terentola*, *Pergo*, *Castagneo* e *dell' Orsaja* (Ville del Cortonese) Giovanni Rondinelli Commissario in detta Città l' anno 1591 in una sua Lettera indirizzata alle Serenissima Cristina di Lorena Granduchessa di Toscana: la qual Lettera si conserva nella Libreria *Magliabechiana*, ed è anche riportata nei celebri Viaggi del Targioni.

molte colmate si è prosciugata quella parte di *Chiana* che le gira intorno, l' aria è del tutto salubre (a).

Il Suolo è formato frequentemente d' Argilla, di Creta, e Tufo. E' capace di produrre ogni sorta di Granaglia, Viti, Frutti, Olivi, Bosco ec. Bisognerebbe che l' accrescimento della popolazione si facesse qui più estesamente.

DOMANDA II.

Quali assiomi, o principj è ben di praticare per meglio coltivare la Valdichiana, e specialmente il Cortonese?

R. A*Nnua escavazione de' Fossi, Scolo, e direzione alle acque.*

Nelle fosse de' Campi riposa il miglior della terra, ove il più delle volte marciscono l'erbe, e le foglie degli alberi. Si può trar

 gran

(a) Quella grand' estensione di terreno detta *Palude della Chiana*, che per tanti Secoli non ha prodotto che sterpe ed alga, ora è divenuta il Granajo della Toscana. Il Matematico Torricella che le visitò nel 1645 asserì di *aver veduto il Paese inondato dalle acque, e di avervi scorta una vera similitudine di Mare ec.* Adesso le acque si sono confinate quasi nel Canale Maestro, che se potrà esser favorito di una maggiore pendenza recherà altri infiniti vantaggi alla gran Provincia che divide diametralmente.

gran vantaggio dalle acque, se ben si dirigono, e si mettono a profitto le loro deposizioni.

Tener colmi i Campi.

Se si farà maggior uso della vanga invece dell'aratro, giacchè tra noi manca ancora un' aratro capace di penetrare profondamente nella terra e rialzarla ec. si riparerà immediatamente ad un male tanto comune nelle Campagne Cortonesi, di vedere cioè le acque stagnanti nel concavo de' Campi.

Riposo al Terreno.

Non può essere questa regola generale, ma ove mancano braccia, e sughi convien riposarlo per lo meno nell' Estate, onde riacquisti i sali che ha perduto nella produzione della Messe (a).

Ordine e simetria nelle semente, e piantate.

Gli alberi posti irregolarmente aduggiano il terreno che scapita nel prodotto (b). I Solchi paralleli all' orizzonte nei monti e nelle colline molto inclinate non saranno mai bastantemente raccomandati.

Eco-

(a) Esfenuano effetto il terreno alcune specie di minutissima saggina, e di panico che sogliono seminarvi senza ingrassi.

(b) L' Architettura Agraria può bene importare quanto la Civile. Con questa s' inalzano Palazzi sontuosi, e con quella s' empiono Granaj, e si ravvivano le Arti.

Economia nelle rusticali faccende.

Io tutta la Valdichiana si fanno soverchi consumi, e spese inutili nella mietitura, trebbiatura, fattura d'olio, a danno del proprio contadino, e forse anche a quello dello stesso padrone.

Minute osservazioni in ogni podere.

L' osservare, e se si può registrare ancora, quali piante e semente minute che prosperano più in un campo che nell' altro, quali sono i migliori tempi di consegnarle alla terra, sarebbe di grand' importanza (a).

DOMANDA III.

Qual' è la maniera d' aumentare, e migliorare i concimi nella Valdichiana?

R. PEr concio s' intende ogni materia atta a promovere la vegetazione.

Da tutti tre i regni della natura si possono avere ingrassi per tal' oggetto. La Francesi fanno

(a) Se ogni Possessore notasse in un Libro di Ricordi le dette Osservazioni qual profitto non ne ricaverebbe in progresso di tempo? Potrebbe avere in tal maniera la Toscana una Storia Agraria dalla quale trarre gran lumi.

no conto della Marna. Il celebre Sig. Giovanni Arduino impiegato dalla Serenissima Repdi Venezia negli affari Georgici ne raccomanda colla maggior premura l' uso. (a)

Nelle *Colline* del *Chiasso* si trova sicuramente la Marna Argillosa che è della miglior qualità. (b)

Il mescuglio ancora delle terre riesce utilissimo. Con tal mezzo gl' Inglesi hanno migliorato alcuni terreni affatto sterili.

L' ingrasso però più comune è il concio che si ricava dalla stercorazione degli animali.

Un grand' abuso si riscontra per tutto la la Valdichiana per rapporto alla conservazione del medesimo. Si tiene per un' anno nelle stalle, ove abitano le stesse bestie, a detrimento loro, delle Fabbriche, ed anche de' Contadini che vi soggiornano. Un simil concio tenuto in tal guisa serrato non acquista le migliori qualità per produrre (c) Il Conte Ginanni

---

(a) Le marga, o marna, come più voglie chiamarsi, viene universalmente de tutti gli Autori Agronomi Indicata, e raccomandata pel mezzo più efficace, e più durevole di migliorare i terreni *Giorn. d' Italia spettante all' Agricolt. T. VI c. 160*

(b) Nel Tom. I del Giorn. Econom. di Lipsi si leggono tre specie principali di marna *Sabbiosa*, *Argillosa* e *Pietrosa*

(c) Il Sig. Consigliere Conte Scopoli in una sue Memoria sopra i *Conci* premiatagli dalla Società di Gottinga dice „ Che l' ingrassare un terreno con sostanze prive del necessario vigore e lo stesso che lasciarlo sterile, e senza stabbio

nanni nella sua Opera sulle malattie de' grani asserisce che le molte erbe cattive sono spesso prodotte da un tal concio non ben marcito.

Si dovrebbe formare da ogni Lavoratore, una buca presso le stalle per riporvi non solo il concio delle medesime, ma le foglie, spazzature, e tutto ciò che può esser capo inutile, e può marcire. In tal guisa si fermenta, e acquista maggiori sali. Gl' ingrassi, che non furono prima fermentati, sono come il cibo mal cotto. Questo è il sentimento di Columella, del Palladio, e del Sig. Home nei suoi principj d' Agricoltura.

DOMANDA IV.

Si commettono errori sulla coltivazione del grano nel Cortonese?

R. Troppo vi vorrebbe se si pretendesse di correggere gli abusi in una simil coltura della prima necessità. Tutta la *Valdichiana* scarseggia di braccia, e di sugbi in proporzione del molto terreno, e pure si cerca di seminar maggior copia di grano che sia possibile. Miglior conto sarebbe se ben coltivata una minor porzione di terra vi si facesse la sementa del gra-

grano, e si pensasse più di proposito ai foraggi per le bestie. (a)

Si semina ancora a stagione molto inoltrata, e ciò frequentemente. Sarà sempre vero che quel grano che per tempo ha profondato le sue radici nella terra attrae sollecitamente la nutrizione, e più resiste a rigori dell' invernata. (b) Si seminano detti grani troppo fitti specialmente nei terreni pingui (c). Non si ripulisciono, o come si dice non si sarchiano nel mese di Marzo, o si fa da pochi.

Non si parla poi dell' uso che si potrebbe fare dei tanto celebrati *Seminatori*, giacchè sono di parere che non sieno adattabili alle grosse zolle della Valdichiana, ne si esaltano con soverchia meraviglia le misteriose concie che mo-

(a) Il precetto di Virgilio:

laudato ingentia rura exiguum colito .

si dovrebbe mettere in pratica nelle suddetta Provincia. Con si perderebbe minor quantità di Grano, sarebbe anche maggiore la Raccolta, e si potrebbe impiegare per lo meno il terzo del Podere o prati naturali e artificiali, introducendovi l' Erba Medica che si falcia perfino tre volte l' anno, il Loglio di Siena con molte altre erbe da foraggio.

(b) In quei Terreni poi che il Grano è infestato da alcuni Insetti che lo rodono alquanto sotto terra è bene di seminarlo nel Mese di Novembre.

(c) Il Sig. Mourgues dopo aver fatto le più minute osservazioni intorno a seminare il Grano è di parere che la metà di quello che attualmente si semina può ben bastare ec. Non si potrà negare che le gran quantità de' germi producono molte radici, e queste si confondono le une colle altre, e alle volte si distruggono. *Giorn. d' Ital. T. VIII*

modernamente si sono date al grano. Un bagno fatto con acqua di ranno può ben disporlo ad una pronta e vigorosa vegetazione (a).

E poi della massima importanza il rinnovare il seme. Qualche giudizioso contadino della Valdichiana non ha trascurato di comprare personalmente il grano gentile a *Sesto* presso Firenze.

DOMANDA V.

Qual vantaggio risentirebbero i Contadini della Valdichiana se di proposito seminassero alcune piante Farinacee estive?

R. Non sarà mai da propor loro che estendano maggiormente la coltura d'alcune minutissime saggine, migli, e panichi. Recano queste poco utile, contenendo scarsa farina, e dissugano affatto il terreno.

In loro vece più tosto, previe le opportune concimature, potrebbero sostituire il gran

 turco

(a) M. Tillet dell'Accademia Reale delle Scienze assicura che il Grano bagnato nella lissiva, o ranno reca un prodotto non ordinario. Asserisce ancora che un tal bagno è capace di preservare il Grano dal Carbone. *Giorn. d'Italia Tom. VI.* 144. La necessità poi di rinnovare la semenza è ben dimostrata dal dotto Sig. Proposto Lastri in una sua Dissertazione letta nell'Accademia de' Georgofili.

turco di quella specie detto cinquantino, le due saggine che una indicata col nome botanico *Holcus caffer*, e l'altra *Holcus bicolor* (a).

Tali specie di granaglie unite insieme col puro grano darebbero un vitto sano, ed economico al contadino, e lo porrebbero nella felice condizione di vendere una parte di grano del suo podere.

DOMANDA VI.

Si possono introdurre con profitto le Patate nella Valdichiana?

R. La coltivazione di questo bulbo è semplicissima, il prodotto è copioso, gli usi sono moltissimi. Anzi che sfruttare il terreno lo ingrassa. Non toglie semente al grano; Non soffre guasto dalle bestie. Sono in somma le patate un dono singolare che ci ha fatto l'America. Non si capisce come da molti si disprezzano. E'egli da credere che non ne intendano il pregio?

Se i popoli della Valdichiana le coltiveranno anche per il solo oggetto d'alimentare le

(a) *L' Holcus Cafer* forma una Spannocchia molto pesante Fu fatta osservare nel presente Trattenimento essendo di quella Raccolta nel Cortonese.

le bestie, io mi lusingo, che doveranno sapermene buon grado d' averle proposte in più e varie circostanze. (a)

DOMANDA VII

Si possono ingrandire le semente della Canape, e Lino nella suddetta Provincia, e migliorarne le specie?

R. SI fanno delle semente di Canape, e Lino così ristrette che il loro prodotto non cuopre il bisogno della Provincia medesima. Si vendono copiosamente nei mercati Canape, e Lini Forestieri, quando sicuramente si potrebbero raccorre nelle proprie terre. La brevità non ammette quì un dettaglio sulla cultura di simili piante che tanto interessano le arti. Si dirà solamente che l' istrumento più adattato a preparar la terra è la vanga, e non l' aratro, e che è molto necessario un buon' ingrasso. (b)

Si

(a) Si esibì nel presente Esercizio Georgico alla vista del Dilettanti d' Agricoltura il pane di Patate, e l' amido estratto delle medesime. Quando si vorranno assuefare le bestie a mangiarle, e specialmente i majali converrà far loro soffrire per ma per qualche poco la fame. Vi si potrebbero coltivare di quella specie grosse d' Inghilterra che arrivano al peso di più libbre. Si riguardano dai ghiacci ordinarj tenendole coperte o colla paglia, o colla loppe.

(b) Tra i molti capi annuali che potrebbero giovare alle fecondità della Terra, è quello specialmente de' residui nella fab-

Si fanno poche ſemenze di lino perchè ſi temono i rigori dell' Inverno ; ma per evitare una ſimile ſtagione ſi può ſeminare quella ſpecie di linn detta marzuolo, perchè appunto ſi ſemina in detto meſe. Non ſi potrà commendare baſtantemente il Lino d' *Affrica*, che è creſciuto nel Cortoneſe a buon' altezza, e preſenta un tiglio aſſai ſottile (a). Queſto ſi ſemina al finir dell' Inverno

In qualche porzione dell' argine del fiume *Mucchia* creſce ſpontaneamente una ſpecie di gineſtra molto a propoſito a dare il filo. In qualche altra Provincia non ſi traſcurerebbe di trarne profitto, e forſe anche di propagarla in alcune terre più abbandonate, giacchè dopo che ſi è una volta ſeminata ſuſſiſte per moltiſſimi anni.

DOMANDA VIII.

Quali piante tintorie poſſono meglio convenire al ſuolo della Valdichiana?

R. TUtte quelle che deſcrive, e dice d' aver provato nell' Orto Georgico il chiariſſimo Sig Pie-

---

bricazione de' Pettini che da alcuni Vetturali ſi porta altrove

(a) Anche di queſto ſe ne preſentò una moſtra nell' Adunanza ſuddetta.

Pietro Arduino Professore d' Agricoltura nell' Università di Padova crederei che vi si potessero adattare con sicurezza di prodotto con quelle più descritte dagli economisti georgici. Ma il ristringersi alle due piante da tinta *Robbia* e *Luteola* mi pare che sia miglior fatto. La seconda è già indigena nel Cortonese, la prima si procura d' introdurvela. Si può dire che non vi sia Scrittore Agrario che non ne commendi altamente il mirabile prodotto e questa meriterebbe d' esser ben conosciuta dai Possessori (a).

 Per

(a) Quantunque la siccità delle due scorse Estati abbiano danneggiato universalmente le Semente della Robbia del Cortonese da potere scoraggire chi intrapresse a coltivarla, pure sussiste vigorosamente in qualche terreno di fondo fresco, e si può riscontrarne una raccolta assai abbondante.
In una porzione di campo del Nobile Sig. Gio. Batista Baldelli presso la sua Villa di Ceglolo vicino a Cortona furono tratte libbre 1500. radiche di Robbia, che fresche, e nello stato naturale furono vendute per metà, cioè quella spettante al Padrone per lire 49. Il Compratore fù il Tintore detto Broghese di Castiglion Fiorentino, che l' usò fresche secondo il metodo datogli. Il terreno è circa un terzo di Stajore capace di produrre al più Stara quattro di Grano. E' da notarsi, che in seguito è divenuto migliore per il divelto fatto nello stesso ad oggetto di cavarne le radiche.
Il Sig. Enrigo Rigal Consigliere di Finanze del Serenissimo Elettor Palatino, che ha fatto gran viaggi all' oggetto d' acquistar cognizioni Agrarie, mi ha detto che ovunque i coltivatori della Robbia ricavano gran prodotto della medesima, e che negli Stati del suo Principe si è cominciata la coltivazione di detta pianta per il solo oggetto di Commercio, giacchè ivi non ve ne è alcun consumo. In Toscana poi servirebbe da raccolta per i proprj bisogni.

Per animare da vantaggio i coltivatori della medesima mi sono dato il pensiero di proporne con un metodo la tintura colle radiche fresche (a). In tal maniera può esserne più facile lo smercio. Colla Robbia si formano ancora i prati artificiali.

DOMANDA IX

Qual pregiudizio faranno per risentire quei Possessori che in vista d' un momentaneo ribasso della Seta tralasciano di piantare Gelsi?

R. NEl vedere che nei principali Mercati della

(a) Non intendo d' assumermi le glorie d' esser stato il primo a proporre la tintura colle radiche fresche della Robbia. In Levante si tinge sicuramente colla medesima subito tolta dalla terra, e credo si faccia ancora lo stesso in qualche luogo dell' Europa. I nostri Tintori però l' ignoravano del tutto, o almeno non volevano tentarne le prove. Ecco quanto mi scrive il Sig. Proposto Conti di Montevarchi „ Superata finalmente l' ostinazione del Tintore N. N. ha fatto la prova della Robbia fresca, ed il colore è riuscito più bello di quello che gli ha dato la Robbia dei Paesi esteri „. Anche in Firenze si fece la prova dal Tintor Querci alla presenza dei Sigg. Proposto Lastri e Giovanni Lapi, ed il colore riuscì vago e nobile. Eccone il metodo brevissimo „ Alluminate le cose da tingersi si pongano in caldaja, e allorchè sono vicino a bollire vi s' infondono le radiche ben pestate in prima nel mortajo. Si procura l' ebullizione finchè non si scorge coll' occhio, che la materia che si tinge abbia assorbito il colore. Una libbra e mezzo di radiche tinge una libbra di lane ec. Dopo una tale audizione mi lusingo che da chiunque si potrà far uso di quelle piante di Robbia Salvatica, che spontaneamente nascono in molti luoghi senza recare alcun vantaggio. Notizia molto importante.

della Valdichiana si esibiscono a vil prezzo i Gelsi di piantonaje, e che frequentemente rimangono invenduti, si può ben capire che avi si fanno scarse coltivazioni dei medesimi. Possono ben variare le circostanze che hanno dato qualche ribasso alla Seta, può aver corso nelle altre nazioni, ove ha tanto credito la Seta di Toscana, e allora quei Possidenti che trascurarono la coltura di una pianta cotanto utile si dorrano della loro indolenza. E' ben vero però che a fronte di qualche diminuzione di prezzo della Seta egli non cessa di recare un buon vantaggio, e qui intendo di parlar ristrettamente della sola Valdichiana, mentre per le altre Provincie della Toscana le mie notizie non sono uniformi (a).

DOMANDA X.

Di qual premura è che si conservino, e aumentino i Boschi in Valdichiana?

R. IL Bosco forma una parte essenziale in tutte le Provincie, ma specialmente in questa.

(a) Consiglio ancora coloro che hanno copiose piante di Gelsi di formare dei boschetti a guisa di Brussa nel Levante. Si piantano ivi a filari lontani uno dall' altro circa due braccia. Ogn' anno si potano a Capitozza, e si governa il Baco da Seta colle bacchette vestite di foglia. Il celebre Sig. Abate Sestini mi ha suggerita una tal coltivazione con una sua lettera scrittami da Costantinopoli.

E' ben noto che l' Agricoltura rieeve gran sostegni dalla moltiplicazione dello stesso. Vi vuol dunque ogni premura per farlo esistere. Se non si tralascerà di dissodare [o almeno non si farà colle dovute regole] alcuni Monti, e Colline, ora sode e in parte rivestite di stipa, sono di parere che si cagionerà alla Provincia tutta un danno irremediabile (a).

Le Semente di Ghiande e Cerre parrebbe che fossero molto opportune in varie parti dei detti Monti, e Colline (b).

DOMANDA XI.

Si può egli congetturare che nella Chiana si trovi la Terba combustibile?

R. IL celebre Wallerio chiama la Torba una terra alquanto oscura formata per la maggior parte dalla putrefazione delle piante e de' vegetabili capace d' infiammarsi. Il

(a) La terra che si muove nei diboscamenti dei monti si porta dalle acque nei Fiumi, che rialza spesso il loro letto, e si ferma nelle colmate della Chiana, le quali rialzandosi al di sopra delle vicine pianure posson cagionargli molto danno col rigurgito delle acque, specialmente quando non si mantenga bene scavato il Canale Maestro.

(b) Sono quasi infinite le piante da bosco, e d' alto Fusto che s' atterrano ogni anno, e pure credo che non si pensi a piantare un loro Seme per riprodurle. I nostri maggiori non ci trattarono così indolentemente come noi ci mostriamo ai nostri posteri.

Il Zannon nelle sue Lettere sull' Agricoltura ci assicura che da tutte le Paludi antiche si può estrarre la Torba. Nella Chiana per tanti Secoli vi stagnarono le acque, e molte piante vi saranno marcite. Un utile Cittadino potrebbe impiegarvi le sue cure per iscoprirla (a). Dopo che questa specie di loto è ben prosciugato s'accende in tal guisa, che più delle legne istesse agisce nelle Fornaci de' Mattoni, e Calcina. Infiniti Autori ci parlano della medesima. Bella scoperta ove si penuriano legne!

DOMANDA XII.

Quali classe di persone possono far prosperare l'Agricoltura nella Valdichiana?

GLi progressi della buona Agricoltura sono sempre relativi al numero dei veri geniali della medesima (b). Subito che questi si au-

---

(a) Il Sig. Conte Fabio Asquino d' Udine scoprì la Torba nel Friuli non sono molti anni.
Plinio conobbe la Torba che chiama *lutum*. Scrissero sulla medesima Enea Silvio Piccolomini che fu poi Papa Pio II., Lodovico Guicciardino, lo Scagliero, e molti altri modernamente.

(b) S'incontra frequentemente un pregiudizio, che meriterebbe il conto di toglierlo. Moltissimi credono che l' Agricoltura non voglia studio, e che il solo Contadino sia il Maestro della

aumenteranno crescerà la coltura delle terre, e le faccende Agrarie si faranno con metodi migliori. I primi a prestarvisi debbono essere i Possessori per un immediato loro interesse. In secondo luogo i Parochi Rurali sono nella favorevole circostanza di render gran servigio alla Provincia, inculcando ai loro popoli il dovere che hanno di esercitare l' Agricoltura con fedeltà, e colle migliori regole (a). I Mae-
stri

la medesima. Non così però l' hanno pensata gli Egizj, i Greci, i Romani, e molte altre Nazioni che scrissero interi Volumi sulla stessa. Quando risorsero in Firenze le Scienze e i buoni Studj, che a guisa del Sole illuminarono l' Europa, non mancarono in detta Città valenti Georgici che scrissero aurei Trattati d' Agraria, come sono quelli dell' *Alamanni*, del *Davanzati*, del *Rucellai*, del *Soderini*, del *Vettori* ec. Nè si creda già che l' Agricoltura non abbia con che fissare l' ingegno umano, e non meriti ancora l' impiego d' un talento sagace. Un illuminato Scrittore de' nostri tempi dice: „ Che l' Agricoltura, preso questo vocabolo nella sua maggiore estensione, significa la Scienza la più vasta, e la più utile delle Università, delle Accademie, dei Licei, ed ancora la più importante dei Gabinetti. . . . Contempla . . . colla base della Storia Naturale quanto di più bello ci presenta la Fisica, con il conoscimento del cuor dell' Uomo, quanto di più esteso si può sperare nei campestri lavori, e nei prodotti nazionali. Con i calcoli economico-politici quanto di più grande e di più enorme può derivare da essa a vantaggio degli Stati. Nell' aggiunta al Tarello. Venezia 1772.

(a) Che potrò aggiungere a quel tanto che è stato scritto sul dovere che hanno i Parochi Rurali d' ammaestrare i Villici nella miglior Agricoltura, e quanto possa ben convenir loro l' utile ed innocente applicazione alla medesima appoggiata ancora dai Santi Padri. Dirò che non mancano dotti e zelanti Vescovi, che insinuano a loro Curati di Campagna lo studio dell' Agraria ad oggetto che si rendano utili ai loro popoli anche negli affari economici. S. A. S. l' Arcivescovo di Salisbur-

stri delle pubbliche, e private Scuole contribuir possono al medesimo fine invoghando per tempo la gioventù a rispettarla collo spiegare ad essi quegli Autori dei buoni Secoli che ne scrissero e diedero precetti (a). Le Magistrature Comunitative dovrebbero prestarvi ogni mano per farla aumentare, e fiorire nel proprio Territorio (b). Una qualche Accademia da

sburge in una sua ben' intesa Pastorale, che per Ordine Sovrano fu trasmesse e tutti i Vescovi della Toscana non tralascie di farne parola. Anche tra noi si sà che alcuni Vescovi allorchè sono in Visita non omettono di far capire ei loro Parochi che di quel molto tempo che avanza loro dopo avere istruiti i popoli negli obblighi del vero Cristiano, potrebbero impiegarne una porzione utilmente leggendo qualche Libro d' Agricoltura, e quindi suggerire one migliore coltivazione a' Contadini, che sempre operano a caso, e secondo le loro antiche massime, meglio farebbero poi se facendo ben coltivare le Terre delle Prebende si facessero da dar così ne bell' esempio ai loro Popolani. L' ottimo ed illustrissimo Monsig. Marcucci Vescovo d' Arezzo, tra gl' altri si sà che più volte si è dato pensiero di farne premura e qualche suo Paroco Rurale. *Vedi Magaz. Georgico An.* 1784.

(a) Ecco quanto dice se tal proposito il sempre celebre Sig. Domenico Marie Manni in une sua Dissertazione letta nella R. Accademia de' Georgofili „ Si potrebbe, dice egli, nelle pubbliche Scuole dei primi Studj che fa l' età puerile assinare che tra Cicerone per esempio ed Ovidio, e Menandro a' tanti altri si desse leggo e venire spiegati M. Porcio Catone, Terenzio, Varrone, L. Giunio Columella, e Palladio Autori che trattano maestrevolmente *de re rustica* „ Aggiunge di più che in quella di Filosofia si potrebbe dare un breve corso di Fisica Agraria.

(b) Se erogassero une piccola somma nel premiare qualche Famiglie di Contadini che si distingue nelle miglior coltivazione ec., e questa facessero loro pervenire per mezo del proprio Paroco, che aggiungesse di suo una qualche lode nel tempo che gli consegna il dono, il che dovrebbe farlo nei gior-

da istituirsi in corrispondanza di quella de' Georgofili di Firenze in molti zelo, ed impegno promoverebbe, interessandogli a vantaggio e gloria della propria Patria col procurare alla medesima la vera e reale felicità, che molto dipende dalla maggior copia de' prodotti della Terra (a)

giorni festivi alle vista degli altri Agricoltori, dato che une tale spese non potrà essere mai rammentate tra quelle di lusso ec. che spesse volte si fanno dalle Magistrature. Se mantenessero fuori o studiar la *Veterinaria* qualche Giovane, renderebbero molto vantaggio e tutta la Provincia, giacchè manca chi conosca le malattie del bestiame. Se qualche altro Giovane fosse ammato da un Sussidio Comunicativo a studiare l' Agricoltura in Firenze, ove per uno speciale provvedimento di S. A. R. si daranno Lezioni della medesima dal Direttore dell' Orto Sperimentale; ancor queste sarebbero spese consacrate al pubblico vantaggio.

(c) Le presente Adunanza parrebbe un principio di un *Accademia d' Agricoltura. Ma in Cortona* ove esiste la tanto celebre Accademia Etrusca è inutile il fondarne un altra. Possono bensì i Virtuosi Accademici di quella imitare gli Etruschi, da' quali sostengono le gloria, e il decoro, collo studiare, e promovere anche l' Agricoltura. Nel loro Territorio cotanto ameno, e del quale i Cortonesi sono quasi del tutto possessori potrebbero impiegarvi con sommo vantaggio le loro premure per animare molti altri, e rendersi ancora più facoltosi. Anche Giovanni Rondinelli sin de quei tempi, che l' Agro Cortonese era molto occupato dalle acque stagnanti, asserisce che se attenderanno a far buone coltivazioni nel loro Territorio saranno i più ricchi popoli della Toscana. Ecco come egli si esprime nella suddetta nominata Lettera alla Serenissima Cristina di Lorena. *Sono i Cortonesi reìigiosi molto, e fedelissimi Vassalli di V. A. ed a Rettori suoi obbedientissimi. Crede che sieno de' più ricchi Vassalli che abbia V. A., e se ponessero Mori, e Alberi in tanti luoghi che hanno opportuni accrescerebbero assai la avere ec.*

IN FIRENZE MDCCLXXXV.

Presso Anton-Giuseppe Pagani, e Comp.
Con Approvazione.

TEVERINA
CIO